

Associazione Nazionale Magistrati

VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE

22 dicembre 2012

Ordine del giorno:

1. riflessioni in tema di esercizio dell'autogoverno;
2. disciplina del fuori ruolo, anche alla luce della legge 6 novembre 2012 n. 190;
3. valutazioni in tema di codice etico, alla luce dell'art. 54 del D.l.gvo n.165/01 come riformato dall'art. 1 comma 44 della legge 6 novembre 2012 n. 190;
4. nomina del Comitato di redazione del giornale «La Magistratura»;
5. composizione delle commissioni di studio: eventuali integrazioni;
6. esame dell'attività dell'Ufficio sindacale e del funzionamento dello sportello virtuale di recente riattivazione;
7. varie ed eventuali

La riunione ha inizio alle ore 11.10.

Il Comitato nomina:

Presidente Nicola Di Grazia

Segretario Luigi Spina

Sono assenti i componenti: Angelo Busacca; Valentina D'Agostino; Carlo Citterio e Michele Ciambellini (impegnati presso la commissione ministeriale sulla prescrizione); Alessia Sinatra; Giuseppe Creazzo; Amato Sergio; Viola Marcello.

Sono presenti tutti gli altri componenti nonché Donatella Donati, delegata per Magistratura Democratica, Valerio Fracassi e Marcello Matera, in rappresentanza delle rispettive componenti associative; interviene alle ore 13.00 Michele Ciambellini e alle ore 13.05 Alessia Sinatra.

Il Presidente della seduta dà lettura dell'ordine del giorno.

Il Presidente dell'Anm, Rodolfo Sabelli riferisce sui temi all'ordine del giorno.

Sul tema dell'esercizio dell'autogoverno ricorda come la Giunta sia ripetutamente intervenuta ribadendo sempre la necessità che le scelte dell'organo di autogoverno siano trasparenti e congruamente motivate, sia se riferite alle valutazioni di professionalità, sia alle scelte per direttivi e semi-direttivi.

Il rispetto delle regole deontologiche e morali, che anche ogni singolo aspirante deve assicurare, deve però essere accompagnato da strumenti normativi che consentano ai rappresentanti consiliari la migliore comprensione e quindi la migliore scelta nel caso concreto; sotto questo aspetto, anche le notizie in possesso del singolo devono essere rese oggettive, quando si voglia utilizzarle come strumento di selezione.

Il presidente riferisce che la Giunta Distrettuale di Catania ha inviato un documento perché venga sottoposto all'attenzione del Cdc. Il documento (all. 1) – viene distribuito ai presenti.

Sul tema dei magistrati fuori-ruolo il presidente sottopone all'attenzione del Cdc il documento (all. 2) predisposto dalla commissione ordinamento, che viene distribuito ai presenti.

Sul tema del codice etico, sottolinea come la Giunta ha sollecitato la composizione di una commissione che valuti gli aspetti connessi all'approvazione dell'art.1 comma 44 L.190/2012 invitando le varie componenti ad esprimere un rappresentante che la componga.

Quanto alla rivista, il Presidente sollecita la composizione di un comitato di redazione.

Sul punto 5) ribadisce l'invito alle Commissioni a produrre elaborati in merito alle materie già segnalate. Informa altresì della richiesta della collega Gatto a far parte della Commissione carcere.

Sul punto 6) aggiorna i lavori sull'ufficio sindacale depositando il contratto con il

Associazione Nazionale Magistrati

VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE

22 dicembre 2012

professionista incaricato di seguire l'associazione sotto il profilo delle rivendicazioni sindacali.

Illustra quindi la segnalazione pervenuta sull'elezione della giunta distrettuale di Catanzaro sotto il profilo della inammissibilità della lista di Area per violazione delle quote di genere e del criterio di ripartizione dei seggi.

Il presidente della seduta apre la discussione sul primo punto dell'ordine del giorno.

Interviene **Ferrando**

che auspica che sul tema dell'autogoverno si superino divisioni e ribadisce la profonda contrarietà per quanto emerso nelle note vicende poste all'attenzione del CDC, esprimendo apprezzamento per la relazione del Presidente quando auspica una maggiore completezza ed attendibilità di informazioni che guidi la scelta tra i vari candidati.

Interviene **De Renzis**

che illustra un documento presentato dal gruppo di Unità per la Costituzione, dandone lettura e chiedendo che venga messo agli atti (all. 3), ed esprime apprezzamento per il documento redatto dalla Giunta in relazione al tema.

Interviene **Micciché**

che rilegge la mail circolata nel recente passato e in concreto evidenzia la necessità di individuare un sistema che permetta di far risaltare la professionalità del singolo e limiti la discrezionalità valutativa. Pone, a titolo esemplificativo, l'attenzione sulla previsione di punteggi per ogni voce di valutazione e chiede che le commissioni della Anm, con il contributo di Magistratura Indipendente, stendano un documento che proponga criteri concreti al CSM e ne ispiri le scelte discrezionali.

Interviene **Schirò**

che sottolinea come la vicenda consiliare dimostri l'errore iniziale, sotto il profilo associativo, che ha portato alla creazione della Giunta, evidenziando come la riflessione debba partire prima di tutto all'interno del CDC per garantire autorevolezza all'azione associativa, rivendicando parità di riconoscimento tra tutte le componenti. Definisce sterile la posizione della Anm sui problemi Autogoverno-correntismo, con principi teorici condivisibili privi, però, di indicazioni concrete e precise, in particolare sotto il profilo della disciplina dei presupposti che dovrebbero guidare la scelta consiliare. Propone quali immediati temi da affrontare la semplificazione della normativa di dettaglio e la maggiore specificità della stessa, unite al rispetto del giudicato amministrativo.

Interviene **Galoppi**

che condivide le osservazioni di Schirò, sottolineando l'importanza del ruolo della Anm nel richiamare l'autogoverno alla valutazione dei titoli dei candidati e ribadendo il vizio di legittimazione politica originario della Anm in questo momento storico, che impedisce che l'intervento associativo sia autorevole e pieno come la questione impone.

Interviene **Picardi**

che lamenta la disfunzione del sistema e critica la degenerazione correntista. Evidenzia la necessità di cambiare la disciplina di dettaglio che allo stato è confusa. Propone in concreto che al momento della pubblicazione del posto vengano specificamente individuati i criteri guida per l'assegnazione del singolo posto, tra i quali inserire, anche nei casi di conferma quadriennale, un coefficiente di produttività.

Associazione Nazionale Magistrati

VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE

22 dicembre 2012

Interviene **Reale**

che illustra un documento che viene messo agli atti (all. 4) e distribuito ai componenti del CDC. Ricorda come la degenerazione del correntismo sia ancor più avvertita da parte dei colleghi che non si riconoscono in nessun gruppo tradizionale. Auspica che si costruisca una riforma che passi dalla convocazione di un'Assemblea che affronti una volta per tutte il problema delle incompatibilità e la modifica dello Statuto.

Interviene **Ardita**

che condivide la ricostruzione di Schirò ed evidenzia come le ragioni degenerative non possano certamente esser ricondotte a colpe singole. Sottolinea l'importanza di rilanciare la proposta di riforma politica dell'associazione attraverso la congiunzione delle varie voci che dia contenuto ad un ampio progetto-justizia per superare le derive clientelari che lo penalizzano.

Interviene **Maccora**

che ricorda il dibattito interno ad Area seguito alla pubblicazione della mail del consigliere Vigorito ed esprime apprezzamento per il comunicato della Giunta all'indomani dell'esplosione del caso. Sottolinea l'importanza di riflettere unitariamente sul sistema di autogoverno ma avverte la difficoltà di riduzione della normativa consiliare secondaria, evidenziando come vada responsabilizzato il compito dei Consigli Giudiziari, in un sistema di autogoverno diffuso che permetta, in ultimo, l'adeguata comparazione degli aspiranti. Auspica una riflessione che coinvolga interamente il Cdc e l'Anm intera per migliorare il sistema, abbandonando ogni prospettiva disfattista; propone la stesura di un documento che manifesti l'intenzione di finanziare tre giornate per ragionare su macro-aree tematiche su tutte le questioni più avvertite per offrire all'Anm un contributo decisivo da valutare in un'Assemblea finale.

Interviene **Buono**

che ribadisce come l'Anm debba farsi carico del problema e come occorra pensare ad una concreta riforma dell'iter procedurale del modello di autogoverno, che non può esser fondato su logiche di appartenenza, ricordando come Area nell'assemblea del 30 novembre abbia già pensato ad alcuni correttivi che vengono contestualmente depositati (all. 5) e messi a disposizione del Cdc. Anche l'ampliamento delle fonti di conoscenza dei Consigli Giudiziari merita una riflessione, soprattutto per l'eccessiva standardizzazione dei rapporti dei capi degli uffici, punto che potrebbe essere migliorato anche attraverso una facoltà dell'Organo di respingere un parere poco dettagliato.

Interviene **Ferri**

che auspica un cambiamento radicale della Anm che tracci una linea associativa diversa, che passi attraverso il riconoscimento del gruppo di Magistratura Indipendente, richiamando e condividendo tutti gli interventi già svolti dagli altri rappresentanti di Magistratura Indipendente. Critica l'azione Anm che ha espresso una posizione timida sulla vicenda e sottolinea la necessità della modifica della circolare, che introduca i punteggi per i posti semi-direttivi. Esprime dissenso e critica per l'azione del Csm ed auspica chiarezza su questi temi. Conclude osservando come la questione morale non sia prerogativa di nessuno e auspicando un'unità dei valori e il comune e dovuto riconoscimento per il gruppo che rappresenta. Critica la posizione della Giunta sulla questione Catanzaro e sulla individuazione dei componenti del CDC chiamati al tavolo tecnico sulla prescrizione.

Associazione Nazionale Magistrati

VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE

22 dicembre 2012

Interviene **Matera**

che sottolinea l'importanza degli spunti di riflessione che aveva offerto il dibattito e la contraddittorietà tra gli interventi di Ferrando e Miccichè, assolutamente condivisibili, e quello di altri componenti di Magistratura Indipendente. Ricorda l'importanza dei valori che devono guidare anche nella scelta dei criteri. Il tema politico da approfondire sono la fonte di conoscenza ed il ruolo dei Consigli Giudiziari. Esprime la convinzione che, come detto da Andrea Reale, il sistema elettorale del Csm meriti una riflessione per evitare, come avviene in quello attuale, che nella scelta dei rappresentanti prevalgono scelte poco trasparenti, clientelari e lobbistiche. Respinge l'impostazione dell'intervento di Ferri e ricorda come la Giunta sia nata con un accordo di programma. Condivide l'impostazione della Maccora e propone il coinvolgimento dei rappresentanti dei Consigli Giudiziari. Auspica che, visto lo svuotamento dei compiti della 9° Commissione in seno al Csm, venga individuata una seconda commissione che provveda, ad esempio, alle audizioni dei candidati.

Interviene **Canepa**

che ricorda come la divisione attuale della giunta non sia dipesa da una aprioristica chiusura nei confronti di Magistratura Indipendente ma da una scelta di quest'ultima. L'organo di autogoverno è un presidio da difendere, a garanzia dell'assetto costituzionale, condannandone le degenerazioni. Replica all'intervento di Ferri sulla questione di Catanzaro sottolineando la democraticità del comportamento dei colleghi della Giunta Distrettuale. Condivide la proposta della Maccora.

Interviene **Vanorio**

che respinge l'impostazione di Ferri. Ricorda come il precedente criterio dell'anzianità si è rivelato fallimentare e molto più pericoloso e opaco di quello della attitudini e del merito. Sottolinea l'importanza di un avvicinamento tra le valutazioni del Consiglio e quanto realmente accade nella singola realtà giudiziaria. Anche Vanorio condivide la proposta della Maccora di un incontro di tutta la magistratura per discutere di tutti i temi.

Interviene **Spina**

che sottolinea un distacco evidente tra gli interventi di alcuni componenti di Magistratura Indipendente e quello del Segretario Ferri, che di fatto non permette di comprendere quale ne sia la posizione. Evidenzia il pericolo di un'impostazione disfattista fondata sull'emozione del momento, certamente grave, apparendo evidente che le degenerazioni del correntismo, da combattere, hanno radici lontane e che nessuno possa tirarsene fuori. Condivide la proposta della Maccora e replica all'intervento di Ferri sulla questione Catanzaro, ricordando come quattro anni prima era stata la lista di Magistratura Indipendente a non rispettare le quote di genere e ciò nonostante venne ammessa alle consultazioni.

Interviene **Carbone**

che respinge l'impostazione di Ferri. Sottolinea l'importanza del dibattito odierno e l'importanza del valore dell'Autogoverno, che non deve essere messa in discussione dall'interno con un'impostazione disfattista ma, al contrario, deve essere valorizzata attraverso un impegno delle componenti associative che con senso di responsabilità devono abbandonare logiche diverse da quella della trasparenza e del merito. Sottolinea l'importanza di formulare proposte concrete che siano espressione quanto più possibile di tutta la base associative.

Interviene **Donati**

Associazione Nazionale Magistrati

VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE

22 dicembre 2012

che riconosce l'importanza del dibattito tenutosi in data odierna, che certamente offre una traccia ed un percorso concreto che sia condiviso, ed allargato, a tutta la magistratura. Sottolinea come Area, nella recente assemblea, abbia discusso senza condizionamenti dell'accaduto, che esprime ed incarna tutte le questioni oggi evidenziate in seno al Cdc.

A questo punto viene depositato un documento a firma dei componenti di Magistratura Indipendente (all. 6) che viene messo agli atti.

Interviene **Savio**

che riconduce ad unità le proposte, auspicando una consultazione generale che coinvolga i consigli giudiziari e la base e sottolinea come più che un problema di cambiamento di regole si ponga un problema di funzionamento delle regole già esistenti in tema di incarichi per posti direttivi e semi-direttivi e valutazioni di professionalità. Ricorda l'importanza delle informazioni provenienti dai Consigli dell'Ordine nell'ottica di una valutazione concreta dell'idoneità al conferimento del singolo incarico.

Interviene **Ciambellini**

che ricorda come il rispetto ed il riconoscimento reciproco passa anche per atteggiamenti e comportamenti verbali che riconoscano anche impostazioni diverse, pur se non condivise. L'Anm deve stimolare un costante e continuo monitoraggio dei criteri di selezione degli aspiranti, ma va rivendicata la responsabilità dei componenti del Csm nel loro operato. Replica all'intervento di Ferri sulla questione della Commissione sulla Prescrizione, sottolineando come l'invito rivolto dal Ministro sia il riconoscimento del recupero di credibilità istituzionale raggiunto dall'Anm. Sollecita un intervento della Giunta sulla mancata approvazione del testo sulle misure alternative.

Interviene **Camassa**

che rivendica la profonda autocritica svoltasi all'interno di Area, diffusa all'esterno, che dimostra come la questione sia stata affrontata seriamente e senza timidezze. Ricorda come in realtà tutti i documenti presentati ripercorrono il documento della giunta, proponendo che sia messo in votazione tale documento e che sia accolta la proposta di un incontro generale che prepari un approfondimento congressuale sul tema.

Interviene brevemente **Picardi**

che evidenzia una differenza di approccio metodologico al problema.

Il Presidente propone la sospensione dei lavori fino alle ore 15.00 per verificare la possibilità di stesura di un documento da adottare all'unanimità all'esito della discussione.

Alle ore 15.30 riprendono i lavori.

Si dà atto che il dr. Andrea Reale si allontana e chiede che il suo documento venga messo ai voti.

Interviene **Sabelli**

che informa che la Giunta ha dovuto affrontare il problema delle convenzioni, viste le richieste di aumento sia di quella sanitaria che professionale. Si è quindi proceduto ad unificare il broker, e dunque entrambe le convenzioni saranno seguite dalla MARSH. Le nuove condizioni prevedono: per la sanitaria un aumento del 7%

Associazione Nazionale Magistrati

VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE

22 dicembre 2012

per gli ultra-sessantenni, con ritocchi più contenuti su altri punti (franchigia fissa e non variabile); quanto alla assicurazione professionale, è stata data disdetta e ipotizzate polizze differenziate con soluzioni diverse, una identica a quella attuale, una limitata alla tutela legale e assicurazione nel giudizio di responsabilità. Altre forme assicurative verranno approfondite e messe a disposizione.

Interviene Sasso del Verme che presenta un documento unitario che viene messo agli atti (all. 7) firmato anche dai colleghi Bortolato, Vanorio e Buono, dandone lettura e chiedendo che venga messo in votazione.

Interviene **Picardi**

che illustra un'integrazione del documento già presentato e chiede che venga messo agli atti e sottolinea la diversità dei contenuti avuti a mente dal gruppo di Magistratura Indipendente.

Interviene **Maccora**

che chiede una modifica ai proponenti del documento denominato allegato 7, che la condividono espungendo le parole da "nato" a "giudiziario".

Viene messo ai voti il documento denominato allegato 7 e viene approvato con 20 voti favorevoli e 8 contrari.

A questo punto viene chiesto di mettere ai voti anche gli altri documenti.

Viene messo ai voti il documento denominato allegato 4 che registra 0 voti a favore, 16 contrari e 8 astensioni (Ferri motiva l'astensione per l'assenza del proponente).

Viene messo ai voti il documento denominato allegato 6 che registra 8 voti a favore e 21 contrari.

Si passa alla trattazione del secondo punto all'ordine del giorno.

Interviene **Vanorio**

che illustra il documento denominato allegato 2.

Interviene **Galoppi**

che chiede un rinvio e sottolinea l'importanza del rientro di coloro che hanno superato i dieci anni fuori ruolo e il ritorno al luogo di provenienza.

Interviene **Spina**

che illustra i punti toccati da Galoppi e rileva come gli stessi siano trattati nel testo in esame.

Interviene Miccichè

che non è d'accordo sul punto relativo all'obbligo di relazione annuale.

Interviene **Picardi**

che si associa alla richiesta di rinvio ed evidenzia l'assenza di riferimenti sul trattamento retributivo, ma anche il riferimento alla valutazione del fuori ruolo ai fini del conferimento di incarichi direttivi e semi-direttivi.

Interviene **Ardita**

che ribadisce la centralità dei fuori-ruolo e contesta l'approccio dell'ultimo

Associazione Nazionale Magistrati

VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE

22 dicembre 2012

intervento di Picardi.

Interviene **Maccora**

che esprime apprezzamento per il documento presentato. Sottolinea il problema delle fonti di conoscenza legato alla indicazione nel documento della relazione annuale obbligatoria.

Interviene **Ferri**

che ribadisce la richiesta di rinvio e le peculiarità della tematica ed il problema del raccordo della normativa.

Interviene **Schirò**

che chiede rinvio ed evidenzia alcuni interventi correttivi.

Il presidente propone una breve sospensione di 15 minuti per alcune modifiche.

I lavori riprendono alle ore 16.50.

Viene approvato all'unanimità l'inserimento nella Commissione di Studio Carcere ed Esecuzione Penale della d.ssa Nunzia Gatto.

Vanorio illustra le modifiche al documento denominato allegato 2 elaborate con il contributo di alcuni componenti di Magistratura Indipendente.

Il documento viene approvato all'unanimità; la collega Picardi nell'esprimere il voto favorevole chiede che venga approfondito l'aspetto relativo al trattamento economico per gli incarichi fuori ruolo al fine di verificare la congruità della attuale disciplina.

A questo punto, i componenti di Magistratura Indipendente chiedono che nella prossima seduta sia inserito all'ordine del giorno la discussione delle problematiche relative all'entrata in vigore della disciplina sulla Scuola della Magistratura.

Attesa l'ora e la necessità di rientro in sede viene deliberato all'unanimità l'aggiornamento della trattazione degli altri punti dell'ordine del giorno alla prossima seduta.

Il verbale viene chiuso alle ore 17.05.

IL PRESIDENTE
Nicola Di Grazia

II SEGRETARIO
Luigi Spina

Vengono allegati i documenti indicati in verbale.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE MAGISTRATI
L'assemblea della Sezione Distrettuale di Catania

convocata per deliberare in ordine alle notizie recentemente diffuse concernenti sollecitazioni e pressioni - interne ed esterne - esercitate su componenti del CSM in occasione di valutazioni per la copertura di posti direttivi e semidirettivi;

dopo ampio dibattito sull'argomento approva il documento presentato all'assemblea dalla Giunta, ribadendo:

- che i comportamenti riprovevoli sempre più diffusi nella pratica dell'autogoverno, rendono indispensabile ed urgente in ogni sede una profonda riflessione collettiva esente da infingimenti ed ipocrisie;
- che parimenti ineludibile appare l'incondizionata assunzione di responsabilità individuale da parte di ciascun appartenente all'ordine giudiziario, che faccia seguito ad una seria autocritica all'interno dell'Istituzione e della magistratura associata;
- che deve essere fortemente censurato l'approccio di chi ritiene non solo ammissibile, ma addirittura normale anche la sollecitazione a referenti politici o comunque esterni all'organo di autogoverno, trattandosi di un inaccettabile atteggiamento morale che nega in radice i principi stessi che fondano il modello costituzionale di una magistratura autonoma ed indipendente e di una prassi riprovevole che delegittima, agli occhi dei cittadini e dell'opinione pubblica, l'intera magistratura, minandone la credibilità e l'autonomia esterna ed interna e che rischia, altresì, di incidere negativamente sulla selezione dei magistrati chiamati a svolgere funzioni di direzione degli uffici;
- che ormai ineludibile si presenta l'esigenza di criteri di selezione certi ed obiettivi, essendo fondamentale ai fini della concreta attuazione di un autogoverno responsabile, l'adozione di criteri stringenti che, anche attraverso l'impiego di parametri sempre più oggettivi, definiti e verificabili e di rapporti informativi e strumenti di conoscenza trasparenti, precisi e documentati, realizzi ed esprima in concreto la correttezza delle scelte operate.

conferma l'impegno al rispetto effettivo e sostanziale delle norme del Codice Etico approvato dalla magistratura associata ed, in particolare, di quelle che, sancendo gli obblighi di correttezza del magistrato (Art. 10) prevedono che:

"Il magistrato non si serve del suo ruolo istituzionale o associativo per ottenere benefici o privilegi per sé o per altri.

Il magistrato che aspira a promozioni, a trasferimenti, ad assegnazioni di sede e ad incarichi di ogni natura non si adopera al fine di influire impropriamente sulla relativa decisione, né accetta che altri lo facciano in suo favore.

Il magistrato si astiene da ogni intervento che non corrisponda ad esigenze istituzionali sulle decisioni concernenti promozioni, trasferimenti, assegnazioni di sede e conferimento di incarichi."

Ribadisce la profonda convinzione che la tenuta istituzionale e la credibilità della magistratura si realizza attraverso la valorizzazione del merito e della professionalità e la presa di distanza da una concezione clientelare o corporativa della categoria: un'idea corretta e moderna di autogoverno e di associazione richiede quindi anche prassi e comportamenti coerenti.

La moralità ed il rigore deontologico non devono più costituire una "questione", ma un valore connotato alla funzione giurisdizionale profondamente interiorizzato da ciascun appartenente all'ordine giudiziario.

Perché ciò si realizzi e per sostenere una cultura della giurisdizione e dell'autogoverno che dia piena applicazione ai principi del codice etico della magistratura, che non restino mera affermazione astratta,

Propone

a tutti i magistrati che, sottoscrivendolo, vogliono aderirvi, il seguente

PATTO PER LE BUONE REGOLE DELL'AUTOGOVERNO

I sottoscritti magistrati, che si riconoscono nei principi e valori dell'Associazione Nazionale Magistrati, sulla base dei contenuti e delle norme dello Statuto e del Codice etico, si impegnano solennemente a

- partecipare alla vita degli uffici ed al sistema di autogoverno con senso di responsabilità e nel rispetto dei principi deontologici del Codice etico, che metteranno in pratica in ogni momento della vita professionale e senza mai ignorare i riflessi che sull'esercizio della funzione possono avere anche i comportamenti e le scelte della propria vita privata;
- in particolare, aspirando al conferimento di incarichi di qualsiasi natura, ad astenersi da ogni indebita pressione o influenza volta a condizionare le decisioni che li riguardano e a non consentire che altri lo facciano in loro favore, nella consapevolezza che l'assunzione e l'esercizio di qualsiasi incarico devono rispondere unicamente a esigenze di servizio e non a pretese di carriera;
- a pretendere che i componenti del C.S.M., dei Consigli Giudiziari ed i dirigenti, svolgano il rispettivo ruolo istituzionale, specie in materia di nomine di direttivi e semidirettivi e di valutazioni di professionalità, nella più rigorosa applicazione dei parametri di legge, senza cedere a ragioni che non siano quelle della valutazione oggettiva dei titoli e delle qualità possedute, respingendo ogni ingerenza da qualsiasi parte essa provenga, rifiutando di accedere a logiche territoriali o di appartenenza, strettamente attenendosi a un esercizio corretto, trasparente e coerente della discrezionalità, nel segno di un autogoverno indipendente, senza vincolo di mandato, nel solo interesse di una giurisdizione autonoma ed efficiente;
- a pretendere sui temi della questione morale e della professionalità il massimo impegno da parte di tutti i componenti degli organi, centrali e periferici dell'A.N.M. approntando un'incisiva e costante attenzione su ogni comportamento che possa compromettere l'esercizio della funzione giudiziaria e la credibilità della magistratura.

Per la concreta attuazione del "PATTO" dà mandato alla Giunta Sezionale di istituire un

OSSERVATORIO PER LE BUONE REGOLE DELL'AUTOGOVERNO

predisponendone il progetto da sottoporre alla prossima assemblea

Dà inoltre mandato alla Giunta di richiedere al Comitato Direttivo Centrale di indire l'Assemblea generale degli iscritti sul tema "AUTOGOVERNO REGOLE E PRASSI"

Catania, 18 dicembre 2012

Il CDC dell'ANM in tema di incarichi fuori-ruolo dei magistrati

Sia a livello associativo che a livello di autogoverno è stata da tempo avviata una riflessione critica ispirata dall'esigenza di una equilibrata e seria regolamentazione della materia, che abbia riguardo alla effettiva natura dell'incarico ed all'utilità che essa comporta, sia in chiave di apporto alle Amministrazioni di destinazione che nell'ottica di arricchimento culturale del magistrato ed indirettamente della magistratura nel suo complesso.

I magistrati fuori ruolo costituiscono infatti una risorsa indispensabile e strategica sia per il miglioramento dell'efficienza di importanti settori della Pubblica Amministrazione sia per l'accrescimento del prestigio che la magistratura nel suo complesso riceve per la qualità dell'opera che la professionalità dei magistrati sa rendere anche al di fuori dell'esercizio delle funzioni giurisdizionali.

E' indiscutibile il contributo tecnico ed organizzativo che molti magistrati apportano alle attività di enti interni e sovranazionali, contributo la cui valenza non può essere svilita da campagne demagogiche. In molte posizioni sostituire i magistrati con dirigenti amministrativi o funzionari sarebbe impossibile o provocherebbe significativi danni, sia per la qualità professionale dei magistrati che per lo specifico e non surrogabile apporto culturale relativo alla pregressa esperienza giudiziaria. Occorre dunque evitare il rischio di una auto lesionistica demonizzazione dei magistrati che vanno a ricoprire tali incarichi.

Tuttavia occorre oggi più che mai operare per introdurre o rendere più efficaci, nella normativa primaria e secondaria, alcuni principi di fondo volti a contemperare le esigenze delle amministrazioni "di destinazione" con quelle dell'amministrazione giudiziaria. Al riguardo, va evidenziato che le norme introdotte dalla legge 6 novembre 2012, n. 190 (c.d. legge anti-corrruzione) lasciano insoddisfatte alcune esigenze avvertite dalla magistratura come necessarie per la razionalizzazione del sistema. Esse riguardano:

1) ACCESSO AGLI INCARICHI

La valutazione della ricaduta in termini di efficienza della giurisdizione impone che venga adeguatamente considerato l'indice di scopertura dell'ufficio di provenienza del magistrato, per individuare il limite di tolleranza sopportabile in un contesto in cui si assiste spesso ad un progressivo e costante aumento delle scoperture alle quali l'amministrazione giudiziaria non riesce a fare fronte.

A tal fine, ferma la necessità di mantenere una cadenza almeno annuale per l'indizione del concorso per l'accesso in magistratura, si avverte l'esigenza di ridurre il numero dei magistrati fuori ruolo, anche in ragione delle numerose deroghe alla ordinaria dotazione organica, effetto che può essere raggiunto con una effettiva tipizzazione degli incarichi che l'Organo di autogoverno può autorizzare, così finalmente selezionando preventivamente quali di essi rispondono alle finalità dell'istituto in precedenza evidenziate.

Sotto il profilo soggettivo, fatta eccezione per gli incarichi apicali e strettamente fiduciari, per gli altri incarichi appare necessaria l'introduzione di adeguate forme di pubblicità della "chiamata", seguita poi da una selezione dei titoli degli aspiranti, quantomeno al fine di formare una rosa di soggetti ritenuti adeguatamente attrezzati culturalmente e professionalmente, all'interno della quale operare la scelta.

Per gli incarichi di natura fiduciaria, poiché è difficile assimilare la procedura di autorizzazione a quelle concorsuali, si dovrebbe incidere sulla disciplina dei requisiti e presupposti che il singolo magistrato deve possedere in caso di chiamata e delle condizioni oggettive che devono sussistere per ritenere in concreto attuale l'interesse dell'Amministrazione Giudiziaria a "prestare" il singolo all'Amministrazione richiedente.

A tal proposito, sembra utile indicare che i requisiti soggettivi debbano consistere nell'assenza di rilievi disciplinari e nel conseguimento almeno della seconda valutazione di professionalità, con l'auspicio che il curriculum professionale dei prescelti sia sempre all'altezza dell'incarico da ricoprire. Essi costituiscono presupposti che garantiscono compiutamente che il singolo magistrato chiamato all'incarico possieda il necessario bagaglio culturale e professionale che possa soddisfare la finalità sottesa all'istituto.

2) DURATA

La l. 190/2012 individua in dieci anni il limite di durata massima del periodo spendibile fuori ruolo per il singolo magistrato, consentendo che tale periodo possa svolgersi in via continuativa.

Se il termine massimo di dieci anni è coerente con la natura dell'istituto ed idoneo a evitare abusi dello stesso, riconoscendo la peculiarità del positivo esercizio della giurisdizione per la gran parte della carriera, tuttavia la possibilità di trascorrere in via continuativa fuori-ruolo l'intero periodo rischia di determinare l'impoverimento del singolo sotto il profilo professionale. A tal proposito, appare inopportuna l'ulteriore previsione di proroga per legge della durata degli incarichi dei magistrati attualmente fuori-ruolo da più di un decennio, possibile sulla base dell'art. 1, comma 71 della nuova normativa per diverse categorie di incarichi.

La limitazione della durata del singolo incarico a cinque anni, fatte salve deroghe predeterminate e facilmente individuabili, e il divieto di transito da un incarico ad un altro che comporti il superamento di tale limite appaiono rimedi idonei a scongiurare il rischio di impoverimento professionale. Nel caso in cui la normazione secondaria dovesse optare per tale soluzione, appare ragionevole prevedere (rectius: mantenere la previsione) di un intervallo minimo di tre anni prima di poter assumere altro incarico fuori ruolo.

E', inoltre, opportuno che l'Organo di autogoverno effettui una ricognizione e mappatura degli incarichi rivalutando autonomamente la permanenza del concomitante interesse dell'Amministrazione Giudiziaria, anche alla luce della auspicata tipizzazione, al mantenimento della singola posizione fuori ruolo.

3) VALUTAZIONE DELL'ATTIVITÀ PRESTATI FUORI RUOLO

Certamente si pone un problema che riguarda i criteri di valutazione dell'attività prestata fuori ruolo ai fini della valutazione di professionalità del singolo, che soffrono di un livello di determinatezza inferiore rispetto a quelli dettagliatamente previsti per i magistrati in ruolo. L'attività fuori ruolo, che comunque deve rientrare a pieno titolo nel curriculum del magistrato, non può essere né privilegiata né sottovalutata rispetto a quella giurisdizionale, sia sotto il profilo culturale che organizzativo, all'atto dell'attribuzione di incarichi direttivi o semidirettivi.

Un approccio obiettivo al tema rende necessario assicurare che gli organi di autogoverno possano disporre di precisi e dettagliati elementi di conoscenza sull'attività svolta dal magistrato in posizione di fuori ruolo, idonei, da un lato, a impedire che si creino situazioni di vantaggio nelle valutazioni e, dall'altro, atti ad evitare inopportune sottovalutazioni del livello di professionalità espresso nell'incarico fuori ruolo.

L'obbligo di una dettagliata relazione annuale da parte del singolo magistrato che ricopre l'incarico, che descriva ed analizzi la propria attività sotto ogni profilo rilevante (organizzazione, finalità, risultati) e la verifica in concreto della qualità dell'opera prestata e dell'aggiornamento professionale durante tale periodo appaiono – fra gli altri - possibili strumenti idonei a fornire attendibili chiavi di lettura per gli organi deputati all'attività valutativa.

Appare, dunque, imprescindibile la necessità che il CSM individui ulteriori e più stringenti parametri per le valutazioni di professionalità dei magistrati impiegati in funzioni non giudiziarie.

4) RIENTRO IN RUOLO

La posizione fuori ruolo non deve costituire un vantaggio o un canale preferenziale nel momento del rientro in ruolo del singolo, determinando peraltro effetti significativi sulla disciplina razionale della mobilità orizzontale.

Il rientro in ruolo dei magistrati al termine dei rispettivi incarichi va assicurato limitando il ricorso al c.d. "concorso virtuale" ai soli casi assolutamente necessari, al fine di eliminare ingiustificate disparità di trattamento nelle procedure di trasferimento. Il ritorno all'ufficio di provenienza deve essere la regola ed è auspicabile che sia introdotta al riguardo la possibilità del rientro in soprannumero.

ALL. 3

Le recenti polemiche seguite ad una mail privata erroneamente diffusa da un componente del Csm non devono intaccare la fiducia nell'organo istituzionale di autogoverno e ci suggeriscono alcune considerazioni.

Riteniamo fermamente che l'operato del CSM debba essere ispirato al pieno rispetto della normativa primaria e secondaria, a scelte trasparenti e serie tanto per le valutazioni di professionalità, quanto per le nomine di direttivi e semidirettivi nell'esclusivo interesse ed efficienza dell'ufficio e non di pur comprensibili ambizioni personali.

Siamo pienamente consapevoli che, soprattutto in merito a tali nomine, l'ampia discrezionalità possa portare ad errori di percorso e tuttavia siamo convinti che i principi deontologici del nostro codice etico debbano ispirare tanto i comportamenti e le scelte dei singoli Consiglieri, quanto quelli di ciascun aspirante all'incarico.

A tal fine riteniamo che i dirigenti - nei rapporti che sono tenuti a redigere - i Consigli Giudiziari - nei loro pareri, e il CSM, a garanzia delle scelte operate, debbano sempre più (ancorare) la propria attività ad elementi oggettivi quali la produzione qualitativa e quantitativa e le specifiche capacità organizzative. Ciò è indispensabile, per proseguire nella migliore applicazione della normativa del 2006 relativa al nuovo ordinamento giudiziario, e per evitare conseguentemente il ritorno a logiche anacronistiche delle nomine dei dirigenti (ancorate) al mero criterio dell'anzianità.

E' per i valori e i principi affermati che riteniamo essenziale mantenere la fiducia nell'organo di autogoverno, distinguendo la funzione e il lavoro correttamente svolto dall'istituto in quanto tale dai comportamenti individuali, dei quali risponde ciascuno. I valori in cui crediamo, quelli basati su un'etica forte e praticata dal nostro gruppo, non possono che essere sempre affermati e difesi.

Cristina Masagola
Piero Delle
Cristina

Leone Seno del

Isabella Grube
Luca Re

Verbale Cdc 22 dicembre 2012 - Allegato 4) presentato da Andrea Reale

Il Comitato direttivo centrale dell'Associazione nazionale magistrati esprime totale disappunto e piena contrarietà al metodo utilizzato nel conferimento degli incarichi direttivi in seno all'organo di autogoverno, come emerso sia dalla pubblicazione di una e-mail rivolta da un componente del CSM ad altri colleghi sia dall'intervista televisiva all'attuale Procuratore generale di Catania diffusa nel corso di una puntata della trasmissione televisiva 'Report'.

L'Anm ritiene fondamentale per la crescita e la tutela dell'immagine della magistratura e del suo autogoverno che si perseguano sistemi e scelte coerenti, trasparenti e adeguatamente motivate: nella scelta dei dirigenti, nella tempistica di trattazione delle pratiche, nelle assegnazioni dei fuori ruolo, nell'esercizio dell'attività disciplinare.

L'ANM combatte ogni forma di degenerazione correntizia, intesa come forma di lottizzazione e di politicizzazione della magistratura, ovvero di acritica difesa di posizioni di parte e ritiene che il vero rinnovamento della Giustizia debba essere incentrato sulla questione morale, sulle incompatibilità, sulla credibilità dei comportamenti. Respinge qualsiasi condotta che dimostri condizionamenti esterni e che interferisca impropriamente sull'assegnazione di affari e di incarichi direttivi.

L'autonomia e l'indipendenza di cui gode ogni singolo magistrato nell'esercizio delle sue funzioni non può essere svincolata dall'assunzione di responsabilità.

L'esercizio del potere giudiziario non può presentarsi all'esterno come arbitrario, sganciato da regole, incomprensibile ai più. L'ANM deve svolgere una continua vigilanza sull'operato del CSM, chiedendo la valorizzazione del merito e della professionalità nella scelta della dirigenza e nella progressione in carriera. L'impegno dell'ANM deve essere costante, affinché la volontà di rinnovamento e di contrasto al "lobbismo" delle correnti proclamata da tutti si traduca in comportamenti concreti, ispirati all'unico fine di assicurare il miglioramento del servizio offerto ai cittadini.

Per questo motivo l'Associazione ha il dovere di prendere posizione quando comportamenti dei singoli magistrati, indipendentemente da profili penali o disciplinari, compromettano l'immagine dell'intera magistratura e della giurisdizione. L'ANM deve saper utilizzare con intelligenza e valorizzare il ruolo degli organismi interni (Collegio dei probiviri) per una tempestiva e adeguata valutazione dei comportamenti in conflitto con i principi affermati dallo Statuto della Associazione, anche per tutelare l'immagine ed il prestigio dell'Ordine giudiziario davanti all'opinione pubblica per le vicende che riguardano i magistrati e possano avere rilevanza generale, promuovendo una cultura della giurisdizione che dia applicazione ai principi del rinnovato Codice Etico perché non restino mera affermazione astratta.

Appare indispensabile, in ragione delle superiori considerazioni, dare, altresì, concreta attuazione alle proposte di riforme statutarie volte a sganciare il funzionamento dell'Associazione da indebite pressioni delle correnti.

Per questo motivo il CDC, ritenuto che i comportamenti riprovevoli sempre più diffusi nella pratica dell'autogoverno rendono indispensabile ed urgente in ogni sede una profonda riflessione collettiva:

1. Delibera la convocazione dell'assemblea generale dei soci sul tema delle regole e prassi dell'autogoverno, nonché su eventuali modifiche statutarie aventi ad oggetto le cause di incompatibilità/ineleggibilità tra incarichi associativi e ruoli istituzionali;
2. Dispone che venga posto all'ordine del giorno della assemblea generale la discussione sull'attualità del codice etico, anche ai fini di una eventuale modifica dello stesso, ed affinché esso sia posto all'approvazione di tutti i magistrati italiani;
3. Convoca il collegio dei probiviri affinché, valutati gli elementi che emergono dalla e-mail e dall'intervista televisiva sopra citate, avvii le procedure intese ad accertare compiutamente e a sanzionare le condotte contrarie a regole deontologiche, oltre che a norme e scopi statuari dell'ANM, poste in essere da tutti i magistrati iscritti all'ANM coinvolti (componenti degli organi di auto-governo e non);
4. Indica un referendum consultivo, ai sensi dell'art. 30 statuto sulla necessità di una riforma della legge elettorale CSM, volta a ridurre il peso delle dirigenze dei gruppi associativi nelle scelte dei candidati;

5. Delibera di organizzare un congresso nazionale sul tema del correntismo;
6. Sollecita il CSM allo studio di criteri obbiettivi e trasparenti nel conferimento di incarichi direttivi , in particolare provvedendo: A) a modifiche della normazione secondaria volte a rendere trasparenti le procedure di accesso e di pubblicità di tutti gli incarichi fuori ruolo e a fissare parametri oggettivi e verificabili , che riducano il più possibile la discrezionalità nelle scelte; B) a promuovere la pubblicità dei pareri dei Consigli Giudiziari sugli incarichi direttivi e semidirettivi; C) ad introdurre un criterio di rotazione annuale dei componenti della V Commissione del C.S.M.; D) a sancire la necessaria trattazione delle pratiche di commissione secondo la data di vacanza , salvo motivate esigenze; E) a prevedere una rotazione dei ruoli semidirettivi, nei limiti della disponibilità e della legittimazione degli istanti;
7. Chiede al Consiglio Superiore della Magistratura di censurare pubblicamente le condotte di cui si discute, anche a tutela dell'immagine di indipendenza dell'autogoverno; chiede altresì ai singoli consiglieri coinvolti un gesto di assunzione di responsabilità chiaro e netto nei confronti della Magistratura tutta, non escluso quello delle dimissioni dall'incarico.

Andrea Reale

ALL. 5

2. L'autogoverno

Nella sessione dedicata all'autogoverno i numerosi interventi hanno riferito delle esperienze virtuose e delle criticità che attraversano gli organismi locali e lo stesso Consiglio.

L'assemblea ha anche dato spazio alle voci di tanti magistrati e dei consiglieri in ordine alle difficili recenti vicende e ha saputo prendere atto delle conseguenti gravi difficoltà e implicazioni.

Grazie a un confronto leale, anche duro, in cui ciascuno ha espresso le proprie opinioni e critiche, si è affermato con forza un rinnovato impegno, insieme ai consiglieri di Area, nel perseguire un modello di autogoverno che rifiuta con fermezza la logica delle appartenenze.

La concretezza del metodo scelto da Area, che ha caratterizzato il dibattito assembleare, ha consentito di individuare alcuni temi di impegno immediato nell'autogoverno:

- modifiche della normativa secondaria in materia di acquisizione delle fonti informative;
- trattazione delle pratiche di commissione secondo la data di vacanza, salvo motivate esigenze;
- utilizzo di eventuali informazioni ufficiose unicamente come stimolo per chiedere l'integrazione dei dati già presenti nel fascicolo;
- impegno dei consiglieri a non tollerare comportamenti tesi ad influire impropriamente sulle scelte consiliari che - non dimentichiamolo - costituiscono illecito deontologico e a farne oggetto di segnalazione nei casi più gravi.

E, soprattutto l'impegno di tutti i magistrati a mettere al bando comportamenti diretti all' "autopromozione" o alla "promozione dell'amico" che costituiscono devianti e insopportabili pressioni sugli organi di autogoverno.

ACC. 6.
VERSIONE DEFINITIVA

Le dinamiche delle nomine e conferme dei direttivi e semi-direttive nella magistratura sono, purtroppo, sintomatiche, come emerge dalle recenti vicende, di logiche sbagliate, che, lungi dal migliorare la funzionalità del sistema, inaspriscono gli animi e ci rendono contrapposti, anche qualora non ve ne sia reale necessità.

Di fronte a questa situazione MI vuole adoperarsi affinché effettivamente l'ANM esprima un segnale forte e concreto di rinnovamento, che passa attraverso una radicale riforma del sistema delle nomine e delle conferme dei direttivi e semi-direttivi: una riforma che renda i criteri oggettivi e predeterminati, privi di quella discrezionalità attuale che sfocia in arbitrio, una riforma che renda i meccanismi meno complicati e burocratici di quelli attuali, che valorizzi l'esperienza acquisita sul campo.

Questa riforma può essere attuata in larga parte dal nostro sistema di auto-governo:

- tramite una lettura attenta e approfondita della documentazione prodotta dai magistrati aspiranti alla nomina, eliminando la prassi attuale della redazione dei cd. "medaglioni" non disciplinata da alcuna regola e rimessa solo alla struttura di segreteria;
- tramite l'adozione di nuove circolari che, in modo semplice e con regole chiaramente intelligibili, impongano, già al momento della pubblicazione del posto da assegnare, l'individuazione dei requisiti oggettivi necessari ai fini della nomina, con attribuzione di punteggi predeterminati, e già al momento della nomina, l'individuazione dei requisiti necessari per la conferma del dirigente; cosicché la discrezionalità dell'organo di governo autonoma possa essere ricondotta nell'alveo di un reale potere valutativo controllabile in modo trasparente;
- tramite l'ottemperanza al giudicato amministrativo, che dimostri il rispetto delle regole da parte del nostro organo di autogoverno.

L'ANM deve dunque invitare i componenti del CSM ad una seria autocritica e all'assunzione di responsabilità individuale e collettiva per il superamento dell'attuale sistema.

L'ANM, nel rispetto del suo ruolo istituzionale, ha oggi l'obbligo di formulare una proposta specifica di riforma anche della normativa secondaria secondo le linee sopra indicate.

Il Gruppo di MI è disponibile a fornire nelle sedi e con le regole statutariamente previste il proprio contributo.

I punti essenziali al fine di pervenire alla redazione di un documento unitario per MI:

- 1) la necessità che l'ANM, in discontinuità rispetto al passato, inviti i componenti del CSM ad una seria autocritica e all'assunzione di responsabilità individuale e collettiva per il superamento dell'attuale sistema, anche tramite l'ottemperanza al giudicato amministrativo;
- 2) l'impegno dell'ANM di elaborare una proposta concreta di riforma dell'attuale circolare sulla nomina e conferma dei direttivi e semidirettivi secondo le linee di semplificazione, di valorizzazione dell'esperienza e di individuazione a priori dei criteri oggettivi e predeterminati nel bando di pubblicazione del posto (ai fini della nomina) e nella delibera di nomina (ai fini delle conferme);
- 3) l'impegno dell'ANM di elaborare una proposta concreta di riforma dell'attuale circolare sulla valutazione di professionalità diretta a semplificare il sistema attraverso un rapporto ancorato a pochi, ma essenziali dati oggettivi, che riducano i margini di discrezionalità da parte dei dirigenti, Consigli Giudiziari e Consiglio Superiore della Magistratura, con minor dispendio di energie da parte dei magistrati in valutazione e delle cancellerie/segreterie e senza nessuna ulteriore complicazione (quale la previsione del coinvolgimento della categoria forense).

ALL. 7

Il Comitato Direttivo Centrale condivide i valori espressi nel comunicato della GEC del 29 novembre, riconoscendosi pienamente nei suoi contenuti.

In particolare ribadisce la necessità che le scelte di autogoverno siano fondate rigorosamente sulla applicazione dei parametri di legge, senza cedere a ragioni che non siano quelle della valutazione oggettiva dei titoli e delle qualità possedute dai candidati senza che entrino in gioco ingerenze esterne o interne alla magistratura o logiche territoriali o di appartenenza.

Ribadisce ancora il rifiuto di soluzioni anacronistiche, incompatibili con le esigenze di una moderna giurisdizione europea, come quella di nomine di dirigenti operate sulla base del solo criterio della "anzianità senza demerito".

Il Comitato Direttivo Centrale si è confrontato in modo aperto e costruttivo sul tema dell'autogoverno, ed in particolare sulle valutazioni di professionalità e sui criteri di selezione della dirigenza.

La discussione ha fatto emergere le criticità del sistema nato con le circolari attuative del nuovo ordinamento giudiziario e la comune esigenza di aprire una fase di dibattito volta ad un miglioramento del sistema, coinvolgendo, in questa riflessione, tutti i magistrati.

Sono stati individuati alcuni temi di impegno immediato:

- riflessione in materia di acquisizione e di efficacia delle fonti di conoscenza, anche attraverso l'approfondimento della attività istruttoria possibile in seno ai Consigli Giudiziario;
- utilizzazione di fonti ufficiose soltanto come stimolo per l'integrazione degli elementi conoscitivi presenti nel fascicolo, mediante fonti tipizzate;
- trattazione delle pratiche di commissione tendenzialmente secondo la data di vacanza;
- impegno di tutti i magistrati, a mettere al bando comportamenti di "autopromozione" o di promozione dell'amico e di chi svolge funzioni nel sistema dell'autogoverno a non tollerare comportamenti che mirano impropriamente ad influire sulle scelte consiliari

Altri temi potranno emergere dalla riflessione comune delle sezioni distrettuali dell'associazione

Il CDC dà, pertanto, mandato alla Giunta di organizzare da subito, coinvolgendo una rappresentanza del CDC, cinque incontri sul territorio con carattere seminariale, eventualmente aperti alla cultura giuridica.

I risultati dovranno poi essere trasferiti in un momento di riflessione a livello centrale, anche deliberativo, al fine di proporre un possibile progetto di miglioramento del circuito dell'autogoverno.

Uscello Bellocchio
Stefano Canova

Fl. V. rano
Luigi Bruno
Steve Seno del Vano